

In questa ottica, nel semestre in esame, la DIA ha dato ulteriore impulso alla propria attività di contrasto di natura preventiva, nei termini delineati dal vigente impianto normativo²⁰⁸, volta sostanzialmente:

- al “*monitoraggio*” delle imprese affidatarie di lavori pubblici, per la ricognizione dell’eventuale esistenza di segnali di infiltrazione mafiosa, ai fini della loro conseguente estromissione dall’appalto;
- all’esecuzione di “*accessi ispettivi*” ai cantieri, in forza di appositi decreti prefettizi, per acquisire elementi conoscitivi, utilizzabili dal Prefetto e finalizzati al rilascio delle informazioni a contenuto interdittivo nei confronti delle imprese ritenute controindicate.

Sul piano più strettamente metodologico, l’operatività della DIA è stata finalizzata ad individuare significativi “*indicatori*” di infiltrazione nelle imprese, riconducibili, sostanzialmente:

- alla loro *possibile gestione e controllo occulto, per interposta persona*, da parte di indiziati o sospettati di appartenere alla delinquenza di stampo mafioso o similare;
- alla *ricognizione di soggetti aventi precedenti penali di rilievo*, che intrattengono rapporti d’affari con le aziende;
- al *condizionamento* in termini di scelte e di strategie operative, attuato mediante intimidazioni e pressioni estorsive.

In buona sostanza, l’attività della DIA, nello specifico comparto, svolta nell’ambito del più stretto collegamento sinergico con i Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo, è volta, prioritariamente, a fornire all’Autorità Prefettizia elementi utili

²⁰⁸ Decreto interministeriale 14 marzo 2003 e circolari attuative del Dipartimento della P.S. del 20 marzo, del 9 maggio e del 18 novembre 2003

all'adozione dei provvedimenti di competenza nei confronti delle ditte attenzionate, sotto forma di informazioni ad immediato effetto interdittivo (*informazioni tipiche*) ex art. 10, commi 2 e 7, del DPR 252/98, ovvero di informative prive di siffatta automatica valenza (*informazioni supplementari atipiche*) ex art.10, comma 9, del DPR succitato. Nondimeno, da tale quadro informativo, possono scaturire – ricorrendone i presupposti – interessanti sviluppi anche sul piano penale, ovvero su quello delle misure di prevenzione.

In concreto, la strategia di contrasto all'infiltrazione criminale nei lavori pubblici - con particolare riguardo alle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie - posta in essere dall'*Osservatorio Centrale sugli Appalti*, istituito presso la DIA, è stata orientata, prevalentemente, nell'ambito delle piccole e medie imprese interessate ai subappalti ed a particolari forniture e prestazioni, le quali - come peraltro riconosciuto dal *Comitato di coordinamento per l'Alta sorveglianza sulle Grandi Opere* - per loro intrinseca natura e per il fatto di non richiedere l'impiego di elevate tecnologie appaiono più vulnerabili alla penetrazione criminale (cosiddette "*prestazioni sensibili*", quali: trasporto di materiali a discarica, smaltimento rifiuti, movimento terra ed altro).

Tuttavia, sono state attenzionate anche imprese più strutturate e di maggiori dimensioni, costituite da società per azioni. Esse si presentano spesso consorziate, ovvero in associazioni temporanee di imprese, per la partecipazione a gare d'appalto concernenti lavori di elevata complessità che richiedono requisiti di alta specializzazione, nonché la certificazione da parte delle SOA.

La complessa attività sopra delineata, nel decorso semestre, può essere riassunta nel “*monitoraggio*” di 18 imprese (10 con sede nel Mezzogiorno, 7 con sede nel Centro ed 1 con sede nel Nord Italia), interessate a lavori in diverse aree del paese, così suddivise per forma giuridica:

ditte individuali	3
società di persone (sas)	1
società di capitali	13 (7 srl e 6 spa)
consorzi	1

Nell’ambito dei predetti monitoraggi, sono state esaminate le posizioni di 268 persone fisiche e di 171 imprese collegate.

In tale contesto, d’interesse, si riferisce che, nel corso di approfondimenti eseguiti da un Gruppo Interforze dell’Italia centrale, l’azione investigativa della DIA si è concentrata su un gruppo imprenditoriale in cui:

- taluni soci erano stati indagati per gravi reati, tra cui associazione per delinquere di stampo mafioso;
- le imprese, pur avendo strumentalmente sede legale nella Capitale, operavano di fatto nel territorio siciliano, ove erano particolarmente attive nell’aggiudicazione di appalti pubblici nel capoluogo etneo.

I monitoraggi effettuati sono stati inviati:

- ai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture, per l’approfondimento congiunto con le Forze di Polizia del quadro

informativo acquisito a livello centralizzato, anche mediante il contributo dei servizi centrali di polizia giudiziaria (ROS, SCO e SCICO);

- alle articolazioni periferiche della DIA per il successivo inoltro, tramite il locale Gruppo Interforze, ai Prefetti competenti, ai fini delle valutazioni in materia antimafia e per richiedere all'Autorità Prefettizia l'accesso presso i cantieri delle ditte impegnate nell'esecuzione dei lavori, al fine di acquisire dettagliati elementi conoscitivi in ambito territoriale.

Su impulso propositivo dei Gruppi Interforze, la DIA ha coordinato, a livello nazionale, 30 accessi ispettivi, nel corso dei quali sono stati sottoposti a controllo 1236 persone fisiche e 820 mezzi.

6. ALTRE ATTIVITA' SVOLTE

a. Partecipazioni a gruppi di lavoro nazionali

Un Ufficiale garantisce il collegamento funzionale tra la DIA e la Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare²⁰⁹.

La Direzione, inoltre, ha continuato a garantire la sua presenza nei sotto elencati consessi:

- (1) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere;
- (2) Gruppo istituito presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale;
- (3) Gruppo interforze sui rischi di attivazione eversiva in direzione del mondo del lavoro, istituito presso il Comitato Esecutivo per i Servizi di Informazione e di Sicurezza;
- (4) Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.
- (5) Gruppo integrato interforze per la ricerca dei trenta latitanti più pericolosi e di altri cinquecento ricercati, istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC);
- (6) Tavolo di lavoro per la razionalizzazione degli accertamenti bancari;
- (7) Gruppo di lavoro per l'adozione del Testo unico al fine di prevenire l'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio;
- (8) "Progetti integrati interforze e *desk* dedicati", coordinati dalla DCPC per prevenire ed analizzare, anche ai fini delle repressione giudiziaria,

²⁰⁹ Istituita, con riferimento alla XV Legislatura, dalla legge 27 ottobre 2006, n. 277.

le manifestazioni delittuose della criminalità organizzata (es. “Progetto Ma. Cr.O.” per il monitoraggio dei sodalizi criminali attivi nelle province italiane);

- (9) Commissione tecnica di cui all’art. 8 della legge n. 121/81 e successive modificazioni;
- (10) Gruppo tecnico permanente ai sensi dell’art. 5 del protocollo d’intesa in materia di appalti pubblici tra Ministero dell’Interno ed Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici;
- (11) Gruppi presieduti dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza ai fini della prevenzione criminale;
- (12) Tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Giustizia per la preparazione di una legge delega per la rivisitazione della normativa antimafia.

b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La DIA ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) direzioni di istituti di prevenzione e pena, per i fini di cui all’41 *bis* della legge nr. 354/75, nonché per l’adozione di altre misure intracarcerarie.

Nel primo semestre 2007, la DIA, con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso:

- (1) n. 212 pratiche riferite ad esponenti di *Cosa Nostra*:
 - (a) n. 16 nuove proposte;
 - (b) n. 196 rinnovi;

- (2) n. 119 richieste concernenti affiliati ai gruppi della *Camorra*:
 - (a) n. 17 nuove proposte;
 - (b) n. 102 rinnovi;
- (3) n. 86 attivazioni relative ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*:
 - (a) n. 8 nuove proposte;
 - (b) n. 78 rinnovi;
- (4) n. 44 *input* riferiti a soggetti della *criminalità organizzata pugliese*:
 - (a) n. 1 nuove proposte;
 - (b) n. 43 rinnovi;
- (5) n. 5 rinnovi per associati ad altri sodalizi criminali.

c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

La Direzione, nel periodo in esame, ha evaso n. **1.397** richieste informative ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

7. CONCLUSIONI

L'esposizione svolta ha permesso di illustrare lo spettro delle coordinate attività, esperite dalla DIA nel primo semestre 2007, nell'ambito del più generale schema di contrasto al crimine organizzato interno e transnazionale di matrice mafiosa.

In sintesi, lo scenario operativo appare caratterizzato da una significativa e crescente tendenza alla cooperazione dei vari gruppi criminali su specifici settori dell'illecito. Resta, altresì, confermato il paradigma della complessità dell'agire mafioso, non solo per le incertezze di taluni equilibri di forza tra i gruppi indagati, ma anche per l'adozione di metodologie sofisticate di infiltrazione nella sfera economica, specialmente ai fini del riciclaggio.

Il quadro investigativo mette in luce i crescenti caratteri manageriali delle condotte mafiose, coniugate con un significativo arricchimento illecito delle consorterie e con una prospettiva di globalizzazione dei mercati illeciti, che si estende dai classici temi del traffico di stupefacenti alla sapiente organizzazione della tratta degli esseri umani e del mercato del falso, appoggiandosi su reti associative molto ramificate nel paese e all'estero.

In questa chiave, emerge un paradigma di fluidità sostanziale del tessuto criminale, con la scomposizione e la decomposizione di alleanze, la progressiva adozione di modelli organizzativi policentrici e il ruolo sempre più presente di realtà associative allogene.

In aderenza agli obiettivi definiti dal Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, datato 8 maggio 2007, il lavoro investigativo della DIA si è prefisso, in via prioritaria, di individuare

ed aggredire i patrimoni mafiosi, intensificando l'azione di contrasto al riciclaggio e all'infiltrazione della criminalità organizzata negli appalti relativi alle c.d. **“grandi opere”**.

Tale approccio, condotto in armonia con le previsioni della legge istitutiva 410/91, si è fondato sull'integrazione costante delle attività preventive e giudiziarie e nella ricerca di una sempre più stretta cooperazione e condivisione dei risultati con le Forze di Polizia.

In tale ottica, la DIA ha perseguito il consolidamento della propria visione multidisciplinare, al fine di meglio concorrere a tutte le iniziative di coordinamento degli sforzi di contrasto al crimine organizzato, quali le positive esperienze rappresentate dai *desk interforze*.

Come risulta dai plurimi riscontri di indagine, tutti i fenomeni di criminalità organizzata sono in fase di profonda trasformazione e, in taluni casi, stanno progressivamente assumendo i connotati e le sembianze tipici di una *holding* di rilievo multinazionale, capace di gestire, con sorprendente dinamismo i capitali illeciti, specie quelli provenienti dal narcotraffico, che, una volta reimmessi nel tessuto sano dell'economia, espongono a serio rischio la libertà d'impresa.

In tal contesto, una strategia di lungo periodo va focalizzata sull'impiego sinergico delle investigazioni convenzionali, coniugato al massimo utilizzo dei sequestri preventivi e delle misure di prevenzione, secondo il principio del **“doppio binario”**, più volte evocato nella presente Relazione. A queste finalità, fa da supporto conoscitivo una sempre più profonda penetrazione informativa dei sodalizi criminali e dei comportamenti dei loro affiliati, attraverso l'uso di metodologie e strumenti condivisi, quali il **Progetto MA.CR.O.**

Infatti, la migliore risposta alla pervasività ed alla complessità dell'agire mafioso è costituita da un circuito virtuoso, capace di ottimizzare le proprie risorse informative e di selezionare strategicamente gli obiettivi da aggredire con l'azione investigativa.

In questa prospettiva, la DIA continua anche a concorrere agli obiettivi operativi concernenti lo sviluppo di una sempre migliore capacità di analisi del crimine organizzato interno e transnazionale, focalizzando la costante ricerca del coordinamento in tutte le sedi ed il consolidamento di ottiche interpretative dei fenomeni, capaci di ottimizzare concretamente la prassi investigativa.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

<i>Proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali avanzate nei confronti di appartenenti a</i>	<i>Nr.</i>
<i>Cosa Nostra</i>	15
<i>Camorra</i>	6
<i>'Ndrangheta</i>	9
<i>criminalità organizzata pugliese</i>	5
<i>criminalità organizzata cinese</i>	5
<i>altre organizzazioni criminali</i>	10
<i>totale</i>	50
<i>di cui, a firma di</i>	
<i>D irettore della DIA</i>	19
<i>Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA</i>	31
<i>Confisca di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</i>	
<i>Cosa Nostra</i>	12.807.000
<i>Camorra</i>	42.500.000
<i>'Ndrangheta</i>	1.747.000
<i>criminalità organizzata pugliese</i>	1.300.000
<i>totale euro</i>	58.354.000
<i>Sequestro di beni (l. 575/65) nei confronti di appartenenti a</i>	
<i>Cosa Nostra</i>	53.191.000
<i>Camorra</i>	34.840.000
<i>'Ndrangheta</i>	2.500.000
<i>criminalità organizzata pugliese</i>	70.000
<i>totale euro</i>	90.601.000
<i>Sequestro di beni (art. 321 c.p.p) nei confronti di appartenenti a</i>	
<i>Cosa Nostra</i>	20.000.000
<i>Camorra</i>	12.530.000
<i>'Ndrangheta</i>	6.301.000
<i>criminalità organizzata cinese</i>	20.000.000
<i>totale euro</i>	58.831.000

<i>Confische D.L. 306/92 art. 12 sexies</i>		
	<i>Cosa Nostra</i>	40.100.000
	<i>'Ndrangheta</i>	89.000
	totale euro	40.189.000
<i>Segnalazioni di operazioni sospette</i>		
	<i>pervenute</i>	6125
	<i>istruite</i>	5823
	<i>Informative A.G.</i>	33
<i>Appalti pubblici: società monitorate</i>		
		18
<i>Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art. 41-bis dell'O.P.</i>		
		199
<i>Arresto di latitanti</i>		
		4
<i>Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena e ordinanze di custodia cautelare emesse dall'Autorità giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a</i>		
	<i>Cosa Nostra</i>	19
	<i>Camorra</i>	85
	<i>'Ndrangheta</i>	20
	<i>criminalità organizzata pugliese</i>	5
	<i>criminalità albanese</i>	38
	<i>criminalità cinese</i>	1
	<i>Totale</i>	168
<i>Operazioni di polizia giudiziaria</i>		
	<i>concluse</i>	34
	<i>in corso</i>	275